

Bernard Aucouturier, *Il bambino terribile a scuola. Proposte educative e pedagogiche*. Raffaello Cortina, Milano 2015, pp. 80, € 10.

di **Ivano Gamelli**, docente di Pedagogia del corpo, Università di Milano-Bicocca

Se la psicomotricità è oggi ampiamente conosciuta lo si deve al contributo decisivo di personaggi come Bernard Aucouturier. Quella di Aucouturier è un'avventura scientifica, avviatasi agli inizi degli anni '60 nel suo centro a Tours in Francia, che fa da ponte a due secoli della storia educativa e terapeutica legata all'infanzia. Il suo lavoro si è irradiato in tutta Europa, dove il suo metodo è rappresentato dall'Associazione Europea delle Scuole di formazione alla Pratica Psicomotoria Aucouturier, come pure in molte altre realtà extraeuropee, di cui sono testimonianza i suoi continui e instancabili viaggi.

La Pratica Psicomotoria Aucouturier (PPA) fa leva su quanto ha a che vedere con la storia profonda del bambino e che appare oggi minacciato: il gioco libero, il piacere del corpo, il contatto con il mondo emotivo. Perché costruire una teoria e una pratica sul gioco libero, su ciò che il bambino agisce *comunque* liberamente? Mi è capitato di recente di sentirmi porre questa obiezione da una direttrice di una scuola dell'infanzia, per altro sensibile e preparata, dalla quale ero stato invitato per una supervisione e alla quale avevo avanzato una proposta di percorsi di natura psicomotoria. Perché la psicomotricità? I bambini si muovono *comunque*, giocano *comunque*...

A domande come questa sono dedicati molti dei libri sul setting psicomotorio pubblicati nel corso degli ultimi decenni da Aucouturier (anche in collaborazione con altri autori), libri che hanno contribuito a decretare la conoscenza e il successo del suo metodo. L'importanza della sua ricerca va individuata oltre la specificità dei suoi setting di intervento. "Ha ragione" la direttrice, i bambini *comunque* si muovono: quando ne hanno l'opportunità, quando l'organizzazione degli spazi e dei tempi della scuola glielo consente. Se qualcosa o molto è cambiato nel corso di alcuni decenni, se poche o molte scuole rispettano il vitale "vuoto" che gli spazi dei bambini reclamano, questo è certamente un merito che la "visione psicomotoria" condivide con altre visioni educative a essa affini.

Il movimento dei bambini fa paura. Gli educatori non sono formati ad accettarlo, ad accoglierne (per trasformarle, educarle) le pulsioni e le scariche emozionali che inevitabilmente lo accompagnano. Le nostre scuole sono state, e in molti casi continuano a esserlo, luoghi caratterizzati dalla compressione e dalla restrizione del movimento, dove la disciplina risulta letta foucaultianamente come una disciplina dei corpi. Ma l'educazione non è un fatto intellettuale basato sui discorsi, bensì un atto reale caratterizzato dalle pratiche. Occorre una "pedagogia del corpo" sperimentata, introiettata e non solo "studiata" affinché l'adulto-educatore sia autenticamente reso sensibile a riconoscere i bisogni profondi che il bambino esprime perlopiù per il tramite del gioco e del movimento, espressi o inibiti che siano. Anche e soprattutto quando il bambino si mostra "terribile", come nel caso dell'analisi dell'estrema e nascosta domanda di aiuto che Aucouturier prende in considerazione in questo piccolo ma intenso libro che, ne siamo certi, vi appassionerà e stimolerà.

Chi è il bambino terribile? Che cosa ci può consentire di entrare in relazione con lui senza essere sopraffatti e di conseguenza sopraffarlo? Che cosa significa essere d'aiuto, come psicomotricisti, educatori a scuola, ma non solo, con un bambino agitato, aggressivo, perturbatore, addirittura violento? Dalla lettura di questo coraggioso testo non aspettatevi risposte chiuse né tantomeno ricette. Quello che vi offrirà, ne sono convinto, sarà ben altro e ben più importante. Il desiderio di dare un volto, una storia, un contesto, un senso per praticare diversamente la relazione con ciascuno dei vostri alunni "terribili".